Anno XXI — Sabbato 11 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 138

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I nostri grandi uomini

Abbiamo avuto a pochi giorni di distanza la commemorazione di due dei principali fattori dell' unità nazionale. Se l'uno, Giuseppe Garibaldi, operò fino alla fine da grande volontario della Nazione per la sua unità e libertà, l'altro fu davvero il vero genio politico, che valendosi dei nobilissimi istinti e propositi del *primo Re d'Italia* potè condurla allo scopo, che fu per secoli quello di tutti gli uomini grandi per intelletto e per cuore, che colla parola poterono ispirare la loro Nazione a darsi un' esistenza propria, essa che aveva compendiato in sè la civiltà del mondo antico e l'aveva propagata due volte in quello e nel moderno, e che, anche divisa come fu nel medio evo in molti piccoli Stati, mostrò come tutte le Nazioni moderne dovevano, sul suo esempio, gareggiare nelle opere della civiltà, ma vivere in pace tra loro.

Quei due uomini, e gli altri che cooperarono con essi, sono delle grandi reminiscenze storiche e null'altro; ma come tali possono servire da maestri alle generazioni crescenti. Essi non possono servire da bandiera ad alcun partito, perchè uomini di partito non erano. Bastava guardare in faccia quel Garibaldi, che aveva già tanto operato per l' unità d' Italia ed ebbe il coraggio di pronunciare il famoso: Obbedisco! quando gli fu detto che, per compierla, non bisognava correre incontro ad un pericolo di guastarla, mentre già poteva dirsi tale, per convincersi della serena bontà dell'animo suo, che aveva perfino compresso in sè medesimo quel sentimento che lui soldato della patria prima di tutto portava a proseguire *usque ad finem*. Su quella faccia brillava quella semplice serenità, che come sul Cristo dipinto da Raffaello, esprimeva in essa l' eroe, ancora più che della Nazione, della Umanità. Egli faceva il pajo col Re galantuomo, bello sul suo cavallo, quando poteva comandare le legioni italiche a Palestro ed a San Martino. Essi si diedero a cavallo entrambi la mano al Volturno in un momento, che tiene il centro della storia della nuova Italia. Quella stessa serenità, che brillava anche sulla faccia di Camillo Cavour, abbiamo potuto vedere sulla faccia di un Ricasoli, di un Farini, di un Minghetti e d' altri, quando operavano d'accordo a spegnere fino le memorie del vecchio regionalismo italiano, su quella di Quintino Sella, quando seppe cogliere il momento per soddisfare il voto della Nazione di porre a Roma il suo centro, egli che attribuiva perfino ad un modesto soldato della penna di avere, in questo angolo dell' Italia ed in un modesto giornale di provincia, fatto la sua campagna di Roma.

Non vi sono uomini che colle loro molto scusabili, e perfino lodevoli, impazienze, non sieno tratti talora a commettere qualche errore. Ma fu appunto il Cavour, genio della politica, quegli che nel sapiente delirio a cui lo aveva tratto l' immatura sua morte, dopo avere pronunziato la sentenza di libera Chiesa in libero Stato, prenunziava l'andata a Roma intangibile dell'Italia nostra. Ma quella gran mente, che sapeva valersi degli uomini meno di lui potenti per genio, ma ispirati alla stessa volontà, ed anche dell' aiuto altrui, andando incontro ad inevitabili sacrifizii, fino a quelli della patria di Garibaldi da lui stesso chiamato, di Nizza, per raggiungere il grande scopo nazionale, vedeva il *fine* e lo profetizzava morente. Se l' uno colla sua solita serenità, inscrivendo i volontarii della patria diceva: inscrivete questo bravo giovane che viene a morire con noi per la Patria — e faceva così di essi tanti eroi, l'altro, che lasciò alle nuove generazioni dove istruirsi ne' suoi discorsi parlamentari e nelle sue corrispondenze, che ora si vanno pubblicando, mostrava come anche con piccoli mezzi ma con forti propositi si doveva condurre l' Europa, che ancora non sapeva vedere il destino a cui l' Italia era chiamata, che sarebbe stato per essa pure un elemento di pace e di equilibrio tra le potenze.

Quella parola di pace, in mezzo alle guerre nazionali, che dovevano prodursi, ispirò colla franca sua manifestazione, che l' Italia colla sua libertà l'avrebbe data anche alla Chiesa universale, un' altra pace, che ora si discute nella stampa di tutta Europa. Ci sono delle anime piccole, che non vedono tutto questo, e quasi respingono anche quest' ultima pace cui Cavour vedeva possibile nella Cristianità; ma è un fatto che ora tutta la stampa d' Europa fa eco alla parola dell' Italia che rese intangibili Roma e l' unità nazionale, e trovò il suo eco perfino nel Vaticano circondato da gente, che per pochezza d' ingegno, per avidita di potere mondano, o per altro che sia, le si oppone.

Noi invece crediamo anche a questa pace, che potrà unirsi alle pacifiche espansioni del Cristianesimo e della civiltà anche per parte dell' Italia, che sta riprendendo il suo posto nel centro di una civiltà novella.

Certamente, per giungere a codesto, ci vuole anche il tempo, che non muta in un giorno i pregiudizii degli uomini nella coscienza di un dovere a cui cooperare tutti per il destino dell' Umanità; ma quando si è posti sulla via di raggiungere un sì grande scopo, anche questi ostacoli si potranno a poco a poco rimuovere, purchè lavorino per esso i migliori per intelletto e per sentimento.

Ecco quale è la nostra bandiera; e se lo tengano per detto coloro, che si vantavano anche da ultimo come intransigenti, di essere meglio di noi, fedeli alla propria. La nostra bandiera è quella della libertà per tutti, della buona famiglia, che è l'elemento della Società, della cooperazione di tutte le classi sociali al comune benessere, della gara in quest' opera, che è la corona della libertà, di tutte le parti della Nazione, e di tutte le Nazioni libere e civili per loro. Cavour, di cui dopo ventisei anni ricordavamo la perdita fatta, era per tutte le libertà, compresa quella dei commerci, che deve accostare tutte le Nazioni civili, e cui alcuni tendono ancora ad impedire, consumando le forze nazionali col preparare nuove guerre, mentre riconoscono il bisogno della pace.

Gli uomini cui commemoriamo, e che morti sono più vivi che mai, cogli esempi e coi principii che ci lasciarono si trovarono in questo ordine d'idee e lasciano delle grandi lezioni per l'avvenire. Le lasciarono perfino nel profondere l'uno dei milioni per aprire i valichi sotterranei delle Alpi, l'altro col farsi coltivatore del suo scoglio di Caprera, dove seppe dimenticare fino le sue glorie di soldato, e mandava colla parola *Dio e Popolo* inscritta sulla sua bandiera delle ispirazioni per l'avvenire del mondo civile, egli che aveva combattuto per la libertà perfino in quell' America, dove hanno diretto le loro espansioni tanti figli d'Italia.

Sì, espandiamoci al di fuori coll'opera della civiltà; ma nel tempo stesso lavoriamo a fare in modo, che l'Italia meriti il suo nome di giardino dell'Europa. Portiamo la nostra attività in tutto questo; e lavoriamo colla stampa ispiratrice ognuno attorno a noi, coll'opera individuale e colla associazione di molti, e colla coscienza d'imitare i nostri grandi uomini, col liberarci dall'eredità dei difetti nazionali, coll' educare le nuove generazioni all'opera meditata e costante per raggiungere il grande scopo a cui essi coll'esempio, colla parola e coi fatti c'invitarono.

Attingiamo alla storia del passato le ispirazioni per l'avvenire, ma ispirandoci nel tempo medesimo alle nuove idee ed ai nuovi fatti ed a quelle leggi della natura e dell'umanità, che comandano un continuato progresso, nel quale l'Italia libera ed una deve avere la massima parte. Se ogni generazione farà il debito suo, la profezia dei nostri grandi uomini si avvererà. E così sia!

P. V.

Monsignore Calabiana

arcivescovo di Milano, ed ora insignito dal Re dell'ordine dell'Annunziata, continua come il padre Tosti ad essere lo scopo degli attacchi piazzaiuoli di *Don Albertario*, che servì per *tipo* a tutta la genia della setta *temporalista*, che gli fa eco in tutte le provincie dell'Italia, ma che è però, come i radicali, composta di pochi, che sono sempre gli stessi, come i soldati che sfilano sulla scena e fingono un esercito mentre sono pochissimi.

Non è da meravigliarsene punto per parte di uno, a cui, dopo altri, sta sopra fra non molto un processo per libello famoso per parte dell' illustre scienziato ab. Stoppani. Gl' insulti cui prodiga a Monsignore Calabiana, come al padre Tosti, il giornalista *modello* della setta temporalista, servono a questo di far risaltare i meriti del vescovo, che fu sempre alla sua volta modello di patriottismo, come quelli del padre Tosti, che fu sempre una dottissima persona pure ispirata ai sentimenti di patria e di libertà.

Anche in questo caso adunque non c'è un male senza un bene, e si vede da queste scene provenire una specie di vagliatura anche nel Clero. Da una parte si mette il buon grano, cioè quel Clero che ama la Patria appunto perchè è anche religioso esemplare, dall' altra quegli scarti e quelle male sementi che mescolate al buon grano ne diminuiscono il valore, lo guastano e lo fanno apparire quello che non è e non dovrebbe essere.

Notiamo questo fatto come quello che è un indizio del tempo, che sorge dalle condizioni del nostro Paese e di altri ancora.

Per riprendere la propria autorità il Clero ha bisogno di usare la selezione di sè medesimo, come altri fa della semente del grano, di sceverare da sè le veccie ed altre male sementi, quali sono i giornalisti della setta temporalista, i quali fanno del Tempio un mercato e si meriteranno le staffilate dell'Annunziatore della Religione dell'Amore.

Questa separazione può essere per il Clero una risurrezione da ottenersi mediante la gara nel procacciare ai prossimi tutti i beni spirituali ed anche sociali e della vita comune coll'istruzione e coll'esempio e col vero amore della Patria, che conduce a quello dell'Umanità, unendo l'esercizio d' ogni dovere ad ogni diritto umano e conducendo i Popoli sulla via della legge storica e provvidenziale del comune progresso.

L'Italia libera ed una a Roma, dove sta per celebrarsi il giubileo del Pontefice Leone, è forse chiamata a dare l'intonazione anche al risorgimento del Clero italiano, che non può a meno di approfittare di quello della Nazione, che fu a capo della civiltà del mondo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10.

Senato del Regno

PRES. DURANDO

Il presidente partecipa la domanda di Caracciolo di Bella al ministro degli esteri sulla posizione dei presidi italiani in Africa in seguito alle attuali trattative fra l'Inghilterra e la Turchia.

Si presentano al Senato i bilanci delle finanze, della marina, della guerra, della giustizia, degli interni, dell'agricoltura, ed il progetto per le maggiori spese ecc.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

La conciliazione.

Bovio svolge la interrogazione sulla politica col Vaticano.

Dice che la opportunità dei piccoli fatti come certe concessioni di carezze è passata, per cui la religione del Vaticano potrebbe chiamarsi fede dei non credenti.

Viene oggi l' opportunità dei grandi fatti quali sono la allocuzione ultima del pontefice, i larghi dibattiti della stampa e la discussione nei circoli parlamentari. Chiede una parola netta del governo sulla conciliazione. Non sa a che e a chi questa varrebbe.

Quando vide Vittorio al Quirinale e Pio IX in Vaticano pontificare, maledire, farsi prigioniero volenteroso esclamò: Roma è città universale dove esiste libertà per tutti dinanzi la sovranità unica dello Stato; la conciliazione nella lotta fra le tradizioni del passato e la scienza moderna sarebbe una palude donde emanerebbero mezzi

APPENDICE

I morbi parassitari, la pellagra ed i veleni

Per avere una malattia parassitaria occorrono due vite in conflitto tra loro, quella del parassita, che attecchisce, e vive colla prole a spese dall'organismo invaso perturbandogli le leggi fisiologiche, inoltre quella della vittima, che reagisce contro la colonia assassina, nella qual lotta l'assalito, o supera gli attacchi, e sopravive, o resta vinto, e soccombe. Questo carattere divenuto chiaro nella scabbia, nel calcino, e nella pebrina (depurate dalle ipotesi de' fermenti, e delle plastiche insufficienze) (1) resta tuttora oscuro negli esantemi, nelle malattie miasmatiche, nel carbonchio, nel colera, e nella pellagra, ne' quali morbi tiensi salda sopratutto l' ipotesi che l'organismo lotti contro un veleno.

V' ha però una classe di naturalisti i quali in parassitologia, sorpassarono i medici, ed i veterinari, e questi sono i pratici in agronomia. Questi strappano dalle piante che coltivano quelle vegetazioni parassite che, col *pomparvi* gli umori, le ucciderebbero per estenuazione, p. e. i vischi, i licheni, le felci, le vaniglie, i cimbidi, le orchidee; distruggono colle solforazioni, od altro, quelle vegetazioni parassite le quali, attortigliandosi coi loro filamenti intorno ai gambi, ed agli steli, gli *strozzano*, e fanno cader le frutta in gangrena, p. e. gli oidj sulle uve; perseguitano con acidi e corrosivi quelle altre vegetazioni parassite che, provocando sui tessuti attaccati gonfiori e durezze, gli *snaturano*, p. e. la segala cornuta per sclerozio; scelgono piaghe apposite per preservar certe piante facili a venir invase da sciami di minimi parassiti pulsanti, i quali agglomerati sotto le epidermidi, mandano *coi loro fremiti* a male le fruttificazioni, come i coniomiceti sulle palme; con lavacri disgustosi preservano le foglie dall'attacco di funghetti, perchè questi coll'ardere al sole, ed incenerirsi, *scottano* la pianta. I pratici in agronomia, coi loro metodi curativi insegnano esservi tutti questi processi parassitari (confratelli a quello della scabbie, del calcino, e della pebrina) ove il parassita può sagrificare l'organismo prescelto col pomparvi gli umori; o collo strozzarvi le parti; o coll' intumidirlo, e snaturarlo; o con fremiti micidiali; o collo scottarlo.

I parassitologi veterinari non badano all'agronomo, essi attendono l' imbeccata dal medico; ed il medico volete sapere come impianta la parassitologia? Non parliamo degli italiani i quali, quanto allo studio dell'*azione morbosa* de' parassiti lo lasciano agli stranieri; parliamo di questi che ultimamente si diedero in corpo ed anima a sifatto studio. Vediamone l' indirizzo.

Dalle persone affette di parassitismo prendono il parassita, lo trasportano in un liquido albuminoide per coltivarlo e svilupparlo, e pretendono da queste coltivazioni e sviluppi capire quale azione egli eserciti sulle organizzazioni per ammorbarle. Ma cari, e rispettabilissimi colleghi, non comprendete che sbagliate la strada? Appena staccato il parassita dalla persona affetta cessa ei sull' istante di essere parassita, cioè di vivere a spese ed a danno d'un organismo vivo. E voi volete nel vostro preparato, fatto da un albuminoide che non vive, e da una piantina che era, ma non è più parassita, rilevare quale azione ella eserciti ammorbando? Ciò è impossibile, il processo parassitario è una lotta fra due vivi, le vostre coltivazioni, i vostri sviluppi non sono lotte fra vivi, voi studiate parassitologia dove parassitologia non esiste.

Ed in vero se gli agronomi, in qualche addatto albuminoide, coltivassero vischi, licheni ecc. potrebbero mai ottenerne *estenuazioni?* oppure oidj, potrebbero mai ottenerne *strozzamenti* e *gangrene?* ovvero sclerozj, potrebbero ottenerne *corna* ed *induramenti?* o coniomiceti, potrebbero mai ottenerne *fremiti rovinosi?* e se coltivassero ustilago potrebbero forse ottenere *cutanee scottature?* Mai no. I vostri preparati son buoni per istudiar gli sviluppi de' bacteri, e dar corpo alla *Bacterologia;* son buoni per produr zimismi, o fermenti, destati dai bacteri negli albuminoidi coll' innalare ed evacuare, e quindi per dar corpo alla *Zimologia*, ma la parassitologia è d' uopo ricavarla dai processi parassitari viventi, onde bisogna batter la strada battuta dagli agronomi. Il dott. Gauthier di Napoli, letta la nostra *Fitoparassitologia*, ci scriveva il 15 gennaio 1886: « Son lieto ch' Ella combatta l' indirizzo odierno per lo studio de' parassiti, essendo verissimo quant' Ella insegna che, tolti dal corpo, cessano di vivere da parassiti. »

Nelle università di Parigi, di Londra, di Vienna, di Berlino furono aperti gabinetti appositi, con apparecchi ricchissimi, ove professori di gran fama coltivano i microrganismi, ne accompagnano le fermentazioni, e dan lezioni di bacterologia, e di zimologia. Peccato che credano dar così lezioni anche di parassitologia. Ed è per questo che passando all' insorgenza de' morbi parassitari, o lasciano la questione aperta, o ricorron ad ipotesi. Tyndall in una conferenza tenuta nel 1877 a Glascow sulle *Relazioni tra la fermentazione ed i fenomeni morbosi* chiude col dire: « Ora bisogna studiare l' azione de' microrganismi *sugli organi, e sui tessuti del corpo vivente,* nonchè determinar le attitudini d' ogni specie d' organismi in ciò che concerne la produzione d' ogni malattia specifica. » — Va benis-

(1) Vedi l'appendice del n. 128.

caratteri e mezza religione, sarebbe un fatto di mutua mediocrità.

Zanardelli risponde: nessun atto del governo rende opportuna questa interrogazione. Le idee esposte da lui altre volte circa i rapporti fra la chiesa e lo Stato sono identiche. Alieno da ogni persecuzione, animato del massimo rispetto per la tolleranza, di profondo sentimento per la libertà di coscienza, e di riverenza pei ministri del culto e pel loro capo nell'esercizio del loro ministero, il governo ha altrettanta cura per la incolumità delle prerogative dello Stato.

L'Italia è quella tra le nazioni europee che ha emanato le leggi più liberali. Egli finchè rimarrà guardasigilli ne curerà fedelmente la osservanza (benissimo).

Crispi dichiara che il pensiero del guardasigilli è quello dell'intiero gabinetto, il ministro dell'interno non ha che il dovere di rispettare e far rispettare la legge.

Lo Statuto e la legge 13 maggio 1871 determinano i diritti e i doveri, fissando le attribuzioni dello Stato e della Chiesa. Il governo le manterrà inalterate.

Lo Stato moderno non teme il contatto del cattolicismo, perchè nel contatto delle opinioni la libertà non può uscirne che trionfante.

Il governo non cerca la conciliazione perchè lo Stato non è in guerra con nessuno. Non sa nè vuol sapere quello che si pensa in Vaticano. Leone XIII non è un uomo ordinario come tutti gli altri. I tempi moderano anche le più grandi avversioni e possono avvicinare anche lo Stato e la chiesa, ma da parte del governo nulla sarà toccato al diritto nazionale sancito dai plebisciti. L'Italia appartiene a sè stessa e non ha che un capo: il Re (vive approvazioni).

Bovio è soddisfatto.

Si continuò quindi a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica, approvandone i capitoli e la totale entrata ordinaria 38,417,008; straordinaria 2,093,736 e l'articolo della legge che voterassi domani.

Annunziasi un'interpellanza Toscanelli sulla politica vaticana.

Levasi la seduta alle 7.10.

Un direttore di giornale ferito

Macola, direttore del *Secolo XIX* di Genova, venne ferito mercoledì a sera per aver voluto difendere una donna che veniva percossa da tre individui.

Il sig. Macola dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ieri finalmente anche i nostri confratelli hanno parlato.

La lista della *Patria del Friuli* porta gli stessi nomi della nostra meno uno, il *Minisini* invece del *Dal Torso*. Questi con lettera che pubblichiamo più sotto, declina modestamente la candidatura alla quale ci rincresce dover rinunciare.

Proponiamo in sua vece il signor **Minisini Francesco** al quale si era pensato anche da noi perchè lo riteniamo idoneo all'ufficio di Consigliere Comunale. Il suo nome era poi stato lasciato da parte perchè ci constava che in passato il sig. Minisini aveva recisamente ricusato la candidatura.

Così i candidati del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* sono gli stessi e confidiamo che raccoglieranno l'unanime suffragio degli elettori.

Lo Spirito Santo, ignoriamo in qual forma, è disceso ieri anche sulla redazione del *Friuli* e gli spiriti si sono illuminati. In sostituzione dei tre consiglieri cessanti per rinuncia si propongono tre commercianti, affermando la necessità che il commercio e l'industria sieno maggiormente rappresentati nel Consiglio Comunale. La misura proporzionale nella rappresentanza dei varii interessi del Comune non è facile a determinarsi, ma non vi è dubbio che quella che vorrebbe far prevalere il *Friuli*, è errata. Basta considerare che, fino a dimostrazione contraria, è giusto accettare in questo riguardo il criterio proporzionale voluto fino ad ora dagli elettori ed applicato nella composizione dell'attuale Consiglio. Ora dacchè si è d'accordo sulla rielezione dei Consiglieri scadenti per anzianità, perchè si vuol sostituire i tre Consiglieri rinunciatarii, uno dei quali è professionista, l'altro possidente ed il terzo commerciante, con tre commercianti? Il commercio e l'industria sono a nostro avviso adeguatamente rappresentati dai Consiglieri Volpe, Muzzatti, Degani, Sartogo, Luzzatto, Morpurgo e dal candidato commerciante che proponiamo come nuova elezione, il signor **Minisini**. Il Consiglio Comunale non è la Camera di Commercio; nè Udine è Genova o Livorno.

Rammentino gli elettori che nella classe dei Consiglieri professionisti il Consiglio trova poi la necessità di sciegliere in gran parte coloro ai quali si impone il maggior lavoro amministrativo, nella Giunta, nelle Commissioni e nei Consigli delle Istituzioni Cittadine e delle Opere Pie.

Prima di chiudere la cronaca elettorale, vogliamo dire che il nome al quale si era rivolto dapprima e con maggiore compiacenza il nostro pensiero era quello dell'avv. Luigi Carlo Schiavi che per varii anni è stato uno dei migliori Consiglieri della nostra città; ma il suo rifiuto assoluto a lasciarsi proporre quale candidato, ci fece a malincuore rinunziare, e speriamo soltanto per quest'anno, al suo nome.

Dopo ciò raccomandiamo vivamente agli Elettori di votare domani i seguenti nomi:

(Rielezioni).

Lovaria nob. cav. Antonio
Di Prampero co. comm. Antonino
Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni
Pecile comm. Gabriele Luigi
Sartogo Pietro
Heimann ing. cav. Guglielmo
Luzzatto Graziadio
Valentinis avv. Federico

(Nuove elezioni).

Ronchi avv. Giovanni-Andrea
Falcioni prof. Giovanni
Minisini Francesco

***

Dichiarazione. Riceviamo e dolenti dobbiamo stampare la seguente:

Udine, 10 giugno 1887.

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine.

Le faccio i miei più sentiti ringraziamenti per l'onore accordatomi col propormi quale candidato a Consigliere municipale nelle imminenti elezioni comunali.

Debbo però dichiararle che non posso accettare tale onorifico incarico sia perchè le mie occupazioni non mi permetterebbero di dedicarmivi collo zelo necessario, sia perchè desidero che i voti degli elettori si concentrino sulla persona a me contrapposta in altra lista, e che io reputo ben più di me idonea a quel mandato.

La prego dunque ritirare la mia candidatura onde evitare dispersione di voti, ed aggradisca i sensi della mia profonda stima

Devotissimo
ENRICO DAL TORSO.

***

Pel baccano. *Non canimus surdis!* A che infatti sprecare il fiato con chi non sente o, peggio ancora, non vuol sentire? Ciò però non toglie che il sedicente *Elettor del contado* (tutt'altro che contadino) non ci abbia spiattellato delle belle e buone e sacrosante verità in proposito d'elezioni e rielezioni amministrative *ches nous* e... in altri siti. Vorreste forse negare che le liste, *pardon*, le distinte dei candidati *ad hoc* non partano costantemente da un picciol nucleo, o piuttosto camorra di *grandi elettori* i quali (mettendo poscia capo alla redazione dei giornali) si arrogano d'imporre al paese, impecorito, le creature delle *patriottiche* loro viscere? E già, il proverbio non falla! Aiutami che ti aiuterò. Quindi il mutuo incensamento e il vicendevole darsi di spalla e il sollevarsi e l'additarsi l'un l'altro al volgo (che vuol essere gabbato) gridando; *Ecce Homo! Ecce Homo!* Quindi... ma, non *canimus surdis.*

E quest'è ver così com' io *vi* parlo.

Un monocolo.

Stampiamo questa all'indirizzo degli *elettori* che non si muovono per la *scelta* dei candidati. Ma *non si muove* nemmeno lui e non ha trovato con chi convocare un comizio elettorale come *Monocolo in terra di ciechi* doveva portarlo.

***

Le Sezioni elettorali si riuniranno alle ore 9 ant. nei seguenti locali:

Sezione I al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali A B.

Sezione II al Palazzo Bartolini (sala terrena) id. C D.

Sezione III al R. Tribunale civile e correzionale id. E F G H K L.

Sezione IV nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospitale id. M R.

Sezione V id. id. N S T U V.

Sezione VI nel locale per le scuole maschili in Via dei Teatri id. I O P Q Z.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.3	750.2	752 3	752.8
Umidità relativa	43	39	67	52
Stato del cielo	misto	misto	piovoso	sereno
Acqua caden.	1.3	—	—	—
Vento (direz.	—	W	W	—
Vento (vel. k.	0	5	0	0
Term. cent.	3.1	26.0	19.6	22.8

Temperatura { massima 29.8 / minima 19.7.
Temperatura minima all'aperto 16.8.
Minima esterna nella notte 10-11 12.1.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 giugno 1887.

In Europa pressione elevata ad occidente, bassa intorno alla Lapponia. Irlanda 772, Haparanda 743, Zurigo 767. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord — cielo generalmente sereno — temperatura aumentata — venti abbastanza forti settentrionali sulla penisola Salentina. Stamane cielo sereno, venti settentrionali ancora sensibili a sud-est, deboli altrove. Barometro 764 in Sardegna ed estremo nord, 761 sulla costa Jonica.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali sul basso Adriatico, deboli altrove. Cielo generalmente sereno — qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il mercato dei bozzoli. — La Presidenza della Camera di Commercio ha pubblicato le norme disciplinari pel mercato dei bozzoli.

Lo pubblicheremo in altro numero mancandoci oggi lo spazio.

I concerti musicali in piazza V. E. Fino da ieri avevamo in pronto un ragionato articolo su questo interessante argomento d'attualità, ed in causa di queste benedette *elezioni* siamo costretti a sospenderne la pubblicazione anche oggi.

Già s'intende che l'articolo propugna l'esodo dei concerti dalla piazza suddetta.

Cronaca rosa. Oggi si unirono in matrimonio la signorina *Elodi Cagli* ed il signor *Antonio Fasser.*

Il signor Giusto Muratti migliora sempre. Dovrà però guardare il letto ancora per parecchi giorni. Si può però fin d'ora accertare che il triste incidente di giovedì non lascerà alcuna dolorosa conseguenza.

Ricordi del pellegrinaggio di Caprera alla Società del Tiro a Segno. Il sig. Antonio Banello, reduce dal pellegrinaggio di Caprera ove rappresentò la Società di Tiro a segno di Udine, ha rimesso alla Presidenza con una lettera cortesissima, la medaglia commemorativa della solennità, due fotografie ed alcuni fiori raccolti nel giardinetto annesso alla casa del Generale in Caprera.

La Presidenza, segnalando ai consoci l'atto squisitamente gentile dell'egregio sig. Banello, rende allo stesso pubblicamente i dovuti ringraziamenti.

Circolo liberale politico operaio. L'egregio signor Banello Antonio, reduce dal pellegrinaggio di Caprera, al quale rappresentò il Circolo liberale politico operaio, ha fatto pervenire alla presidenza del Circolo stesso, con una gentil lettera, una medaglia commemorativa, due fotografie rappresentanti la casa e la tomba di quel Grande Umanitario ed alcuni fiori del giardino di Giuseppe Garibaldi.

Il sottoscritto, nel mentre partecipa ai soci la squisitezza d'animo del signor Banello, sente l'obbligo i rendergli dinfinite grazie.

Udine 10 giugno 1887.

Il presidente, *A. Cossio.*

Fontane. Per i lavori del nuovo acquedotto, venne iersera alle 6 1/2 circa, fermata provvisoriamente, e fino a questa mattina, l'acqua delle nostre fontane.

Un giudizio in poche parole. Così qualifica un corrispondente dell'*Opinione* il quadro del giovane friulano Someda: «*Invasione ungarica* del Someda, immensa tela, rivela *promettente ardire di un giovane studioso*».

La nostra Camera di Commercio ebbe dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio la gradita partecipazione che, dietro proposta del Consiglio dell'Industria e del Commercio, venne assegnato al signor *Rho*, gerente della *Fabbrica oggetti di vimini e canna d'India* a Udine, il premio di una *medaglia d'argento* e di *500 lire in denaro.* Ciò servirà di certo d'incoraggiamento alla nuova industria di cui quella Ditta diètò il nostro paese.

Bachi e... bachette! Da Palmanova, ci scrivono in data 10 corr.:

I bachi, tranne pochissime eccezioni, procedono egregiamente. I più hanno superata la quarta muta, altri salgono al bosco.

Ciò che scarseggia, e molto, si è la foglia dei gelsi che, da qualche giorno, va proprio a ruba.

Da taluni viene ritenuta come causa il poco sviluppo delle *bachette* e la ritardata vegetazione della foglia, altri quella di avere, in proporzione agli altri anni, aumentato l'allevamento.

In qualunque modo, anche partite rilevanti di foglia, furono pagate a 10 e perfino 15 lire al quintale.

Ypsilon.

Da Padova ci scrivono in data 10 corr.:

(D) Eccoci al famoso Santo, la stagione tanto desiderata dai padovani.

E tutto fa sperare che sarà una stagione veramente bella e di buon profitto per Padova.

Il tempo si è completamente ristabilito. Nel Prato della Valle i *casotti* sono in numero considerevole, e ve n'ha per soddisfare a tutti i gusti.

Domenica 12 corr. si apre il nostro *Verdi* con grandioso spettacolo di Opera e Ballo. Si dà l'*Edmea* di Catalani, il quale trovasi da qualche giorno fra noi, ed il ballo *Devadacy.*

Le prove procedono benissimo ed il nome degli artisti (Ferni-Savelli-e Brasi) ci assicura un grande successo.

In questi giorni la questura, ha sorpreso in un pubblico esercizio, dei giocatori d'azzardo appartenenti al *gran mondo galante* di Padova. Alcuni dicono che si voglia violare la giustizia col mettere in tacere la cosa!

Lo credo invece che per la giustizia e moralità le autorità faranno il loro dovere. — Per oggi basta così.

Elezioni amministrative. Ci scrivono dal mandamento di Palmanova in data di ieri:

Entrata l'epoca delle Elezioni amministrative, veniva inserito nel n. 165 della *Patria del Friuli* un articolo dalla Bassa, che riflette la prossima elezione di due consiglieri provinciali per il mandamento di Palmanova e vi declina all'uopo i nomi di sei possibili candidati.

Si rispettano quei nomi: ma siccome non si può non sentire un disgusto quando, per un puro od apparente pretesto di innovare, vedesi neglette il merito e quasi disconosciuta l'opera benemerita e disinteressata, non si potè non provare da molti un'impressione penosa per il fatto che in quell'articolo fra quei nomi non vi figuri pur quello del cav. dott. Gio. Batta Bossi.

Questi sorti eletto consigliere provinciale di questo mandamento con votazioni brillanti in due Elezioni consecutive, fu portato dalla fiducia dei suoi colleghi per ben tre volte al seggio deputatizio, che coprì onorevolmente ed ebbe a disimpegnare incarichi difficili e talora delicati, meritatamente procurandosi encomio e riconoscenza. Egli nella sua duplice qualità di consigliere e di deputato non ha risparmiato se stesso, perchè nei molteplici compiti a lui commessi si è sempre occupato, oltrechè con molta sagacia, con una operosità indefessa ed esercitata con annegazione fino al punto di pregiudicare talvolta gli stessi suoi interessi.

---

simo, ma questo studio *(futuro* giusta Tyndall) cominciò in Italia nel 1869 coll'opera *Sulle Crittogame*, proseguì nel 1874 coll'opera *Sui Miasmi e Contagi*, e fu poscia raccolto nel 1880 nella Fito-parassitologia. Tyndall però non era obbligato a saper i lavori italiani, dannati in patria (piuttosto che discuterli) all'oblio.

In Francia, in Austria, in Germania, anzichè lasciar la questione aperta, come in Inghilterra, ricorrono in genere all'*ipotesi del veleno.* Pel colèra (ormai di moda fra i morbi infettivi) fu molto conteso sulla forma spettante allo specifico parassita, abbenchè a dir vero la forma non ispieghi minimamente i sintomi specifici del male, ed importi ricorrere all'*azione specifica* della causa. Difatti concediamovi pure la forma di *virgola;* si spiega perciò l'insorgenza de' vomiti, della diarrea, della semimummificazione negli attaccati? Niente affatto; ed invece che studiar l'azione del bacterio nel coleroso, si ricorse alle ipotesi. Il prof. Koch di Berlino suppone che, il bacterio virgola *secerna un veleno* il quale, assorbito, avveleni l'organismo; e a un di presso ipotizzano in proposito anche a Vienna, ed in Francia. L'ipotesi del veleno viene invocata altresì per spiegar il carbonchio, gli esantemi, ed i miasmi. Non è quindi da meravigliarsi se, l'Accademia delle scienze di Parigi, abbia dato il suo voto a prò del veleno anche nella pellagra, affratellandola per questa via a tant'altri morbi parassitari. Ecco il grande costrutto di studiar parassitologia ove parassitologia non esiste. Se non che la parassitologia fu abbandonata agli esteri, e finchè tra essi (forse scorso un paio di secoli come pell'acaro della scabbie) non sorga un Raspail che, studiandola alla foggia dei pratici in agronomia, richiami gli scienziati sul retto sentiero, bisogna nelle ipotesi beatificarsi. Convinti allora dell'errore, anche gl'italiani saran solleciti di applaudire all'estera riforma. In allora, lasciando esistere i gabinetti attuali pella bacteriologia, e pella zimologia, si aggiungeranno i nuovi pella vera parassitologia, e si divideranno frattanto in cinque sezioni.

Nella prima figureranno i processi dove le parassite, già nominate, estenuano ed intisichiscono gli alberi, *pompandovi* il succhio; e l'uredo rubigo, che coglie il frumento sull'ingiallire, e coll'assorbirvi le sostanze ne lo radrizza per leggerezza, mentre che prima piegavasi a terra per spighe pesanti di grano. Poi verran quelle vespe ridotte sfinite, consunte da foreste d'ipocree vegetanti sul torace; così le cicale per cespugli di clavarie; i molluschi per boschi di batracospermi; i pesci per selve di conferve e di rivularie. Passerassi ai catarri d'orecchio prodotti dall'Ascofora elegante; ai vomiti mattutini di materia liquida, determinati dalla Sarcina; ed ai profluvj vaginali dovuti alla Leptotrice, capace nelle incinte a provocarvi l'aborto. Finirà tale serie col processo del colèra, il quale scoppia pell'assorbimento lungo il tubo gastro-enterico del siero del sangue, effettuato da un microfita d'azione eguale all'Hyhpa bombicina che pompando gli umori prosciuga i cadaveri a Venzone.

Nella seconda Sezione figureran i parassiti d'azione *strozzante*, mettendo in mostra la cuscuta che strozza l'erba medica; l'Achlya prolifera che attechisce sulla coda dei pesci, ne li avvoglie fra le spire de' suoi filamenti, e li soffoca; la Peronospora che, stringendo fra suoi lacci il contesto delle patate e de' pomodori ne li getta in gangrena; parimenti gli oidj che mandano, strozzando, in gangrena gli acini delle uve; e via, e via fino all'Antrace che, fra suoi strettoi, paralizzando nervi e vasi, determina negli animali il terribile Carbonchio.

Alla terza Sezione spetteran le *snaturanti*, ove vedransi i funghetti germogliati sulla cornea de' cavalli produr, collo snaturarla, il male detto *della Luna*; poi il calcino del baco; le tigne; le pliche; e tanti neoplasmi da render questa categoria la più ricca di tutte.

Nella quarta Sezione figureran le *bruliganti*, suscitatrici delle febbri e santematiche, e delle flogosi maligne, in tra le quali staran in prima linea le pneumoniti gangrenose dei bovi, e delle pecore, e le gangrenose gastro-enteriti (o Flacciditezza) de' bachi.

La quinta Sezione sarà consacrata esclusivamente alle parassite cariche di fungina, prendendovi qui posto la pellagra, nonchè i cavalli nutriti con foraggi misti all'ustilago per farvi comparir le ustioni ed i soleggiamenti, cioè la enmaizadura, come si ottenne a Modena.

Col rischiararsi l'orditura di tutti questi morbi (come già fu fatto da Cestoni, da Bassi, da Cornalia pella scabbie, pel calcino, pella pebrina) diventano essi tutti confratelli, tutti dipendenti dal principio *unico* di due vite in lotta per contendersi l'esistenza (parassitismo). La pellagra siccome membro di questa grande famiglia di mali, gli è un error cardinale derivarla da fermenti, da insufficienze plastiche, da veleni, cioè da cause *non vive, non proliferanti.* Queste sono ipotesi da proscriversi in parassitologia pel bene dell'umanità, e pel bene della scienza, aderiscano o non aderiscano gli stranieri, che perdono il loro tempo a studiarla dove non esiste. Nell'articolo venturo proveremo che, anche le cure ben dirette depongono appartener la pellagra ai morbi parassitari.

Udine 10 giugno 1887.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

Il cav. dott. Gio. Batta Bossi, per quanto consta, non ha mai dichiarato che declina la carica di consigliere provinciale, nè certamente si permetterebbe di fare la dichiarazione opposta; ma può bensì con piena e tranquilla coscienza asserire di avere costantemente e con ogni sua cura adempiuto al mandato affidatogli dai suoi elettori.

E questi che non disconoscono tutto ciò, nè hanno rinunciato alla logica ed al senso morale, sapranno alla loro volta corrispondergli rieleggendolo, come in passato, con una splendida votazione.

Alcuni elettori.

Esami nelle scuole secondarie classiche e tecniche. Gli esami della licenza ginnasiale avranno luogo per questa Provincia presso il R. Liceo Ginnasio di Udine nei primi giorni del luglio p. v. secondo l'ordine che sarà affisso all'entrata dell'Istituto.

Gli esami della licenza tecnica avranno principio nella R. Scuola tecnica di Udine il 1 luglio prossimo, e presso le scuole tecniche pareggiate di Cividale e di Pordenone il giorno 4 dello stesso mese, e seguiranno secondo l'ordine e le prescrizioni del Regolamento 21 giugno 1885, avvertendo che presso queste due ultime scuole non potranno essere ammessi all'esame di licenza che gli alunni proprio iscritti al 3° corso.

Il termine utile per presentare al Preside e al Direttore dei rispettivi istituti suddetti la domanda per l'ammissione agli esami resta fissato pel 25 corrente.

Gli esami di promozione negli Istituti medesimi avranno luogo nei giorni e nell'ordine che verranno pubblicati all'ingresso di ciascuno di loro.

Luce elettrica o gaz? Ci scrivono:

Pare, che la *Patria del Friuli* abbia un vivo interesse, per patrocinare il sistema di illuminazione elettrica a quello sicuro del gaz. Abbiamo veduto la meschinità dell'effetto in Firenze e quanto essa spifferava fuori sulle Commissioni di finanza e speciali, non sono altro che prove di preparazione, per far adottare una speculazione non uscita ancora dal dominio scientifico, per entrare in quello pratico. Nelle grandi capitali, che ne sanno più di noi, la luce elettrica, non fu introdotta se non in qualche stabilimento o ne' teatri; e il giornale *la Venezia* ed altri ne riportano i bei fatti di Aosta e di Tivoli, che dopo la prima installazione, hanno dovuto intieramente cangiare l'organizzazione, ed ora si trovano tanto poco sicuri, che accanto ai fanali elettrici, devono tener sempre pronti i fanali a petrolio per evitare l'inconveniente di rimanere all'oscuro.

Questa luce, lo ripetiamo, non è arrivata ancora a vincere quella del gaz, trovandosi essa sotto il dominio scientifico, non ancora sicuro, nelle prove, negli effetti, e nella durata.

Col tempo e cogli esperimenti che si fanno, potrà attuarsi, massime dove la forza motrice idraulica non manchi e i Municipi non sieno tanto solleciti ad accettare progetti poco ancora conosciuti, per non restar illusi ed esposti agli inconvenienti di due città che vollero adottare questa nuova maniera di illuminazione generale. A.

Sebbene non in tutto d'accordo coll'egregio articolista, crediamo anche noi, come abbiamo già scritto, che il Municipio debba molto ponderare prima di accettare un progetto qualunque per illuminare tutta la città a luce elettrica.

L'artiglieria di Spilimbergo — Il generale Rolandi, nella prossima settimana, si recherà a Spilimbergo per ispezionare l'ottavo reggimento d'artiglieria.

Circolo Artistico Udinese. — Questa sera alle ore 8 1|2 assemblea generale in seconda convocazione.

Stante l'importanza dell'argomento posto all'ordine del giorno, la Rappresentanza in carica si ripromette un numeroso concorso.

50 lire. Un veterano del 1848-49 che fu alla difesa di Venezia, oggi si trova in uno stato di fortuna poco sorridente, anzi in qualche bisogno. Egli perciò cederebbe una cedola (carta monetata) della moneta patriottica pubblicata dal Governo della Repubblica di Venezia, che appartiene alla serie A, ha il numero 279 ed il valore di l. 50. Colui che, per tener conto delle memorie patrie, la comperasse, farebbe anche un beneficio ad un concittadino che lo merita. — Rivolgersi alla Redazione.

Braccialetto rinvenuto. Le ragazzette Minotti Maria e Giuseppina, rinvennero ieri mattina alle 9 1|4 in Piazza Mercatonuovo un braccialetto, che tosto si diedero premura di consegnarlo all'ufficio Municipale.

Brave quelle oneste ragazze.

Un mazzo di chiavi rinvenuto sulla pubblica via, si trova depositato presso l'ufficio pubblica sicurezza.

Sequestro di pesce. Ieri, d'ordine del medico municipale, dott. cav. Carlo Marzuttini, venne fatto sequestro del pesce, perchè insalubre. Benissimo!...

Arresto per questua. Venne arrestato un tale M. T. di Basaldella. Anzichè darsi a lavoro proficuo, annoiava i cittadini col chiedere loro l'elemosina.

Rissa. Alle 8 di ieri sera in vicolo Brovedan, fra due facchini ci fu un alterco che finì con una rissa, nella quale primeggiavano calci e pugni.

Venne sedata per opera di un vigile urbano.

Sempre disgrazie. Riceviamo da Palmanova in data di ieri:

Dalla roggia di Palma, a qualche centinaio di metri sopra il molino detto di S. Marco, posto di fianco alla strada Udine-Palmanova, verso le ore 5 pom. dell'8 corr., veniva estratto il cadavere di una bambina, di circa 4 anni, in istato di avanzata putrefazione.

Era figlia di un mugnaio residente su quel di Felettis e mancava di casa da 3 o 4 giorni. *Ypsilon.*

Caduta dalla finestra. Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano in data 10 corr.:

Ieri, 9 corr., certa Paviotto Anna di anni 50, vedova, della frazione di Bolzano, cadde accidentalmente da una finestra del secondo piano della sua abitazione e rimase morta sul colpo. Lascia diversi figli dei quali alcuni d'età minore.

La «Pastorizia del Veneto» n. 10, contiene:

Società Veterinaria Veneta, Adunanza generale — Circolo agricolo di Pozzuolo, Sale pastorizio — R., ad Este — Cancianini, Bacologia — Esposizione e fiera nazionale di vini — Pasqualigo, Antonio Zanon economista — Dott. Jota, Corse e scommesse — A. B., Crusca e fagiuoli — S., Il tetano — Massa, Acridium migratorum — Alpe, Solfo acido — Ceresa, Maluta, Solfo e solfato di rame — Bernardi, Peronospora ed antraknosi — V. S., Concorso per aziende — Di qua e di là.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 alle 9 pom:

1. Marcia «Addio a Somma Lombarda» — Lopes
2. Mazurka «Una dolce parola» — Marenco
3. Sinfonia «Il cavallo di bronzo» — Auber
4. Duetto «Luisa Miller» — Verdi
5. Cavatina e duetto «Otello» — Rossini
6. Gran ballabile «Flik e Flok» — Hertel
7. Polca «Un'ora di gioia» — Ascolesi

Banca di Pordenone

Società Anonima — Sede in Pordenone

Costituita con atto notarile 12 settembre 1885. Autorizzata con Decreto del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 23 settembre 1885.

Corrisp. della Banca Nazionale Toscana

Situazione dei Conti al 31 maggio 1887.

II° anno d'esercizio.

Totale delle Attività	L. 900,377.43
Totale delle Passività. . . .	» 891,057.56
Utili lordi depurati dagl'inter. passivi a tutt'oggi	L. 8,615.76

La felicità. Quante volte percorrendo le vie, o trovandosi in un crocchio d'amici si addita come felice quell'uomo rubicondo, grosso, ma dal collo corto. Ma invece questi in genere è l'essere più facile ad uscire dalla propria casa, senza la certezza di ritornarvi!... Quando il sangue s'ingrossa e perciò si rende meno scorrevole, cagiona ben di sovente la congestione... Ecco la causa del gran flagello, dell'*Apoplesia!* Se però tutti avessero la cura di fare come alle proprie biancherie, un bucato al sangue, quanti mai eviterebbero questa, fine fatale!

Questa è la stagione in che maggiormente si risvegliamo gli umori; fate una cura regolare dello Sciroppo depurativo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, ed avrete vita lunga ed eviterete una fine improvvisa.

Ad incoraggiare a seguire questo consiglio, si ritiene stretto dovere di onestà, il rammentare che la sacra memoria di Pio IX, sebbene soprafatto da immensi umori e da una vita priva di moto, in seguito dell'uso dello Sciroppo Depurativo del Dott. Mazzolini di Roma, che lo ripetè per 9 anni potè vivere una vita longeva, e perciò il Dott. Mazzolini si ebbe onori tali, quali nessuno della sua professione seppe mai conseguire.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Un porto al papa.

Parigi 10. Il generale Türr perora in una *brochure* la conciliazione del Vaticano con l'Italia.

Il Türr propone di fondare presso Roma un porto, assegnandolo come proprio porto al papa, affinchè questi possa trattare con tutto il mondo senza abbandonare il suo domicilio.

Terremoto in Russia.

Pietroburgo 10. Un violento terremoto a Vernyi la mattina del 7 corrente distrusse e danneggiò quasi tutti gli edifici della città, specialmente il palazzo del governo, il collegio, l'ospedale e le chiese. 125 morti fra cui molti fanciulli finora constatati. Il governatore la moglie e i figli feriti. Gli abitanti fuggirono nelle campagne. Il terremoto continua.

Da Massaua.

Roma 10. Saletta telegrafa al ministero della guerra che gli abitanti d'Arkiko, commossi per la munificenza del governo per soccorrerli prontamente dei danni sofferti nel recente incendio, mandarono una solenne rappresentanza al comando superiore ad esprimere profonda riconoscenza ed illimitata devozione.

Imperatore e Principe ereditario.

Berlino 9. La salute dell'imperatore è invariata. L'imperatore si alzò e ricevette la visita del principe ereditario. La visita medica al principe ereditario cui assistette Mac-Kenzie dette risultati completamente soddisfacenti.

MERCATI DI UDINE

Sabato 11 giugno 1887.

Granaglie.

Granoturco com.	n.L.	11.40	12.—	All'ett.
Id. Cinquantino	»	11.20	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline	»	»	1.00 a 1.05	»
Pollastri	»	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive		»	0.60 a 0.65	»
Oche morte		»	0.00 a 0.00	»

Uova.

Uova al cento L. 3.80 a 3.90

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.50 a 1.55
» del monte »	»	1.60 a 1.65

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.25	—.30	Al kilo
Piselli	»	—.15	—.16	»
Patate	»	—.15	—.18	»
Tegoline	»	—.35	—.38	»

Frutta.

Ciliege	L.	—.20	—.30	—.—	Al kilo
Fragole	»	—.75	—.80	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	n.L.	5 50	5.60	Al q.
» » II »	» »	4.00	0.00	»
» della Bassa I »	» »	4.50	4.70	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.25	2.35	Al q.
Legna in stanga	»	2.10	2 20	»
Carbone I qualità	»	6 75	7.20	»
Carbone II »	»	5.60	5.75	»

Foglia di gelso con legno da lire 10 a 11.50 al quintale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 giugno

R. I. 1 gennaio 100 60 — R. I. 1 luglio 98.43
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—1	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 10 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	781.—
Londra	25.23 1	Banca T.	—.—
Francese	100 55 —	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15 16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 10 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142 50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

Particolari.

VIENNA, 11 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.80, Id. Aust. (arg. 82.95
id. 112.75 (oro) 20.10
Londra 127.—; Nap. 10.05

MILANO, 11 giugno

Rendita italiana 100.85 serali 100.80

PARIGI, 11 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.80
Marchi 124.1|2 l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.45 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.7 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.45 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.